

L'altra faccia
della scuola italiana

Anselmo Di Giorgio

**L'ALTRA FACCIA
DELLA SCUOLA ITALIANA**

Romanzo

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Anselmo Di Giorgio
Tutti i diritti riservati

*Auguro ai miei nipotini
Cristina e Simone
di poter frequentare
una scuola sana
e capace
di costruire
un futuro migliore*

Prefazione

Anche se non è facile parlare della propria vita, perché si rischia sempre di apparire presuntuosi ed antipatici per la connaturata umana tendenza ad evidenziare soprattutto gli aspetti positivi e gli eventuali successi che l'hanno caratterizzata (credo che nessuno descriverebbe mai se stesso come incapace o fallito), cercherò ugualmente di farlo, perché la mia è fortemente legata alla scuola statale italiana, una realtà troppo spesso criticata e quasi mai tenuta nella giusta considerazione dalla nostra classe politica e dall'opinione pubblica in generale.

A leggere i giornali, a sentire la televisione, ad ascoltare le opinioni ed i commenti della gente, ad interpretare le parole e le iniziative dei politici, sembra infatti che la realtà scolastica statale italiana sia tutta allo sfascio, senza capo, né coda, per le strutture sempre fatiscenti, per l'organizzazione improvvisata, per la didattica sempre superata e per il personale docente del tutto incapace di assolvere al suo compito formativo sulle giovani generazioni: un fallimento totale, che giustificherebbe da solo la pubblicazione di un libro nero di denuncia, l'adozione di provvedimenti disciplinari nei confronti dei suoi operatori ed iniziative legislative finalizzate a riformare il tutto dalle fondamenta ed a rimuovere i tanti ostacoli al suo corretto funzionamento.

Come preside ormai in pensione con quarantacinque anni di esperienza scolastica alle

spalle non me la sento però di avallare una visione così catastrofica delle cose, perché la ritengo fuorviante e frutto più di disinformazione, o di informazione parziale o poco approfondita, che di conoscenza diretta del nostro sistema scolastico e del suo funzionamento. Essa poi non rende giustizia alle tante persone per bene, oneste e preparate, che fra tante difficoltà operano al suo interno ed ottengono risultati molto positivi per la formazione dei giovani.

Se infatti è vero che in Italia ci sono tanti edifici scolastici inadatti ad ospitare una scuola, se bisogna anche riconoscere che al loro interno si possano verificare episodi di bullismo, di teppismo e di violenza come quelli che la cronaca giornaliera purtroppo è costretta a riportare, ed è anche innegabile che ci possano essere docenti, non docenti e dirigenti scolastici che lasciano molto a desiderare per impegno, preparazione e professionalità, è altrettanto vero che la maggior parte della scuola italiana non rientra in questi parametri e che, anche se non è sempre fornita delle strutture e delle attrezzature adatte alla bisogna, risulta frequentata da ragazzi bravi, ben educati, desiderosi di apprendere e capaci di impegnarsi seriamente per dare un contributo fattivo al miglioramento della società che li circonda. Quanto al suo personale, esso è costituito in larghissima maggioranza da operatori professionalmente preparati e costantemente impegnati a dare il meglio di sé per la formazione professionale e morale degli studenti e per migliorare anche l'habitat interno della scuola con iniziative che coinvolgano gli Enti Locali proprietari degli immobili che la ospitano e gli organi centrali e periferici della Pubblica Istruzione (a volte vengono coinvolti anche

altri enti pubblici e privati) e che portino gli studenti a poter fruire di strutture ed attrezzature adeguate alle necessità della didattica.

Costoro ottengono ogni giorno tanti risultati positivi, ma nessuno se ne occupa, perché non fanno notizia e non comportano risorse economiche per i gestori dei mezzi di informazione: diventano allora sempre più trasparenti, non hanno più volto, né voce e quasi scompaiono agli occhi della gente, sovrastati come sono dalle allarmanti notizie sulla scuola che non funziona e da fatti di cronaca che fanno rabbrivire. Sembra quasi che essi predichino ed operino invano nel deserto, o tra gente che non voglia sentire o vedere.

Ecco: io voglio dare un volto e una voce a costoro con questo mio scritto, voglio rappresentare l'aspetto più comune della scuola italiana, quello purtroppo nascosto e trascurato, affinché finalmente lo si scopra e lo si tenga presente, affinché il lavoratore onesto e costruttivo non sia più confuso col disonesto e la parte politica affronti le necessarie riforme non solo in considerazione di ciò che in essa non funziona, ma partendo soprattutto dalle tante cose buone che la stessa produce al suo interno e dai tanti aspetti positivi che può offrire. Se in essa si riscontrano protagonisti positivi, questi bisogna incentivarli e valorizzarli, non trascurarli o, peggio, dimenticarli e danneggiarli come purtroppo è spesso avvenuto fino ad oggi; se si riscontrano situazioni virtuose riguardo all'organizzazione ed alla gestione delle cose, bisogna anche ad esse dare la giusta importanza, perché siano prese ad esempio dagli altri e contribuiscano a diffondere maggiore fiducia nelle istituzioni dello Stato.

Mi auguro di riuscire nell'intento, affinché gli aspetti negativi evidenziati dai mass media siano presto oscurati del lavoro degli onesti e dai risultati positivi da essi ottenuti e la gente incominci finalmente a guardare alla scuola come ad un bene primario da rivalutare e sostenere, per permetterle di assolvere bene al suo compito di formatrice di generazioni di studenti professionalmente preparati ed in grado di dare il proprio positivo contributo per la costruzione di un futuro migliore.

Mi auguro anche che i governi del nostro Paese e l'Amministrazione della Pubblica Istruzione in particolare dedichino più attenzione a chi lavora con impegno nella scuola e la finiscano una buona volta di bloccarne l'entusiasmo con le solite lungaggini, gli errori, le inadempienze amministrative, il mancato rispetto degli impegni presi e, addirittura, delle norme di legge vigenti nel tempo. Se si pensa che ci sia bisogno di riformare i programmi, di modificare gli indirizzi di studio, di intervenire sui sistemi di valutazione e di reclutamento del personale, se si vuole addirittura cambiare dalle fondamenta il sistema stesso dell'istruzione italiano, lo si faccia pure, ma partendo dalle esigenze e dalle indicazioni degli operatori scolastici, non da considerazioni teorico – politiche, che possono pure affascinare al primo istante, ma che poi si rivelano del tutto avulse dalla realtà concreta della nostra scuola e non adatte a risolverne i problemi. Si ricordino soprattutto che nessuna riforma potrà mai dare buoni risultati se non è condivisa dagli operatori scolastici e non prevede impegni finanziari adeguati. Tengono inoltre presente che gli operatori della scuola sono stanchi di essere economicamente sperequati rispetto alle altre

categorie del Pubblico Impiego e di non poter in alcun modo reggere il confronto con i loro colleghi europei: la si smetta perciò di programmare tagli sulle risorse finanziarie destinate alla scuola e di operare riduzioni di personale che non portano da nessuna parte e si metta una buona volta mano al portafogli per trattarli alla stregua di questi ultimi. Sono cittadini europei di pari dignità e non di serie inferiore.

Quanto ai sindacati, mi piacerebbe che fossero anch'essi più vicini alle concrete esigenze del personale della scuola e che si immedesimassero maggiormente nei suoi grandi problemi. Dovrebbero approfondirli per bene prima di assumere una certa posizione e dovrebbero anche prestare maggiore attenzione a ciò che concordano con la controparte politica, perché i risultati delle loro contrattazioni nazionali o decentrate non sono stati sempre positivi per le categorie che rappresentano. Oggi sono da queste sentiti troppo distanti per essere considerati credibili ed è veramente un peccato, perché tra gli operatori scolastici si avverte ancora un grande bisogno di un sindacato che li sappia rappresentare e che si impegni concretamente per migliorare il loro tenore di vita.

